

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI  
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 5

Parrocchie di San Giovanni Apostolo in Ponte d'Oddi, San Marco e Santa Lucia

**LETTERA PASTORALE**

AI PRESBITERI, AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE E AL POPOLO DI DIO  
DELLE PARROCCHIE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO IN PONTE D'ODDI,  
SAN MARCO E SANTA LUCIA

Carissimi figli,

la visita pastorale, nonostante la brevità del tempo trascorso insieme, è stata una importante occasione di incontro e di condivisione della fede in Cristo. Mi sono fermato con voi per ascoltarvi e per confermarvi nella sequela del Signore, e la vostra numerosa partecipazione è stata per me fonte di gioia. Ringrazio di tutto il moderatore, P. Francesco Bonucci, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune considerazioni sull'esperienza vissuta, ma soprattutto fornire indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che è lo stile dell'unità pastorale.

Mi rivolgo in primo luogo a voi, cari presbiteri. Ho potuto apprezzare la cordialità delle vostre relazioni, ma ho anche constatato la fatica non solo a concretizzare, ma persino ad immaginare la collaborazione. Certamente non esiste un unico modo di realizzare l'unità pastorale ed è scontato che le grandi parrocchie urbane – ricche, come le vostre, di presenze e di iniziative - sentano poco la necessità di lavorare insieme. Tuttavia nessuna parrocchia può considerarsi un'isola, né nei confronti della più ampia comunità diocesana, dalla quale riceve la sua stessa ragion d'essere, né nei confronti delle parrocchie vicine, in forza della condivisione di un medesimo territorio e della consapevolezza dell'impossibilità di offrire risposte efficaci senza l'aiuto delle altre.

Vi chiedo pertanto di stabilire un incontro mensile tra voi, per iniziare a riflettere insieme sul cammino da intraprendere e per individuare i campi di cooperazione praticabili. Vi esorto ad incrementare le occasioni di fraternità, di collaborazione e di preghiera comune.

Raccomando altresì la maggiore integrazione delle due comunità religiose presenti nel territorio dell'UP, le quali devono essere rappresentate in seno al consiglio pastorale interparrocchiale e possono essere luoghi di formazione cristiana per giovani e adulti.

Mi rivolgo ora a tutti voi, cari fedeli. Ho potuto constatare, accanto a chiusure di sapore campanilistico, un certo desiderio di camminare insieme. Rimane però anche per voi molto da fare per accogliere convintamente la dimensione dell'unità pastorale, cioè per ripensare a tale scala le molte attività esistenti e progettarne insieme delle altre, indirizzate a rispondere alle necessità pastorali del territorio. È necessario passare dal timore che l'unità pastorale mortifichi l'identità e le peculiarità di ogni parrocchia alla consapevolezza che essa può invece valorizzarle, rendendole patrimonio comune.

Per avviare il cammino di integrazione è necessaria che l'unità pastorale si doti quanto prima di un consiglio pastorale interparrocchiale: esso andrà formato, con le modalità indicate dal Sinodo, entro il corrente anno, quindi convocato con costanza e fatto lavorare con metodo, anche trovando il tempo per qualche giornata di preghiera e di lavoro insieme. Il consiglio deve prendere in considerazione le problematiche e le prospettive di fondo dell'unità pastorale nel territorio, a partire dalle tematiche indicate nella presente lettera. L'elezione del nuovo consiglio andrà valorizzata come forte momento di consapevolezza della nuova realtà dell'unità pastorale.

Possono rimanere in carica gli attuali consigli pastorali parrocchiali; anch'essi andranno comunque riuniti regolarmente e fatti lavorare con serietà, affinché non siano mere espressioni formali, ma luoghi in cui si esprime autenticamente la corresponsabilità laicale che scaturisce dal Battesimo.

Sarà opportuno che almeno una volta all'anno anche i CPAE si incontrino, per inquadrare le problematiche di carattere economico nell'orizzonte dell'unità pastorale e soprattutto per supportarsi nello svolgere l'azione educativa, affinché il sovvenire alla necessità della Chiesa sia vissuto come dimensione ordinaria della partecipazione alla vita della comunità.

Per quanto riguarda l'appartenenza "per elezione" alla comunità parrocchiale di persone residenti altrove, fenomeno particolarmente rilevante a Santa Lucia, si raccomanda che, per la presenza negli organismi di partecipazione laicale e per il servizio pastorale, siano preferiti i residenti, in modo da assicurare alle attività parrocchiali radicamento sul territorio e continuità di azione. Si raccomanda altresì che siano attentamente osservate tutte le indicazioni del documento diocesano *Orientamenti e norme per la celebrazione dei sacramenti nelle unità pastorali*, soprattutto per ciò che attiene l'iniziazione cristiana (Battesimo, prima Comunione e Confermazione).

Per quanto riguarda la concreta collaborazione tra le parrocchie dell'unità pastorale, le seguenti azioni possono essere una prima "palestra" dell'integrazione futura e un terreno di prova per il nuovo consiglio pastorale interparrocchiale.

Sarà utile in primo luogo realizzare un semplice foglio di comunicazione unitario, come strumento per la diffusione di informazioni sulle tante attività presenti nelle tre parrocchie, ma soprattutto come veicolo per la percezione positiva del cambiamento in atto. Potrebbe essere utile anche la creazione di un sito internet dell'unità pastorale, che integri o linki i due attualmente esistenti.

In secondo luogo, iniziando dalla formazione comune degli animatori dei giovani, si potranno condividere le iniziative e in atto e pensarne delle altre, soprattutto per avvicinare i tanti ragazzi e giovani che non frequentano la comunità cristiana. I tre oratori da questo punto di vista rappresentano una risorsa importantissima: la loro collaborazione potrà senz'altro dare buoni frutti.

In terzo luogo si potrà riflettere e agire insieme sul fronte della prima evangelizzazione degli adulti e delle giovani famiglie, avvicinando quanti sono lontani con nuove iniziative e con un diverso modo di portare avanti le occasioni di contatto offerte dalla pastorale sacramentale, integrando le cose buone che già si fanno. Invito a non aver timore di intraprendere vie nuove, confidando nel fatto che il Signore non farà mancare l'apporto di laici generosi, da preparare adeguatamente.

Infine, per ciò che attiene alla pastorale della carità è importante insistere sulla formazione, offrendo agli operatori Caritas di tutte le parrocchie percorsi di crescita organici e stabili, che li mettano in condizione di acquisire competenze e motivazioni per il proprio servizio, di coinvolgere altri fedeli nelle azioni caritative, ma soprattutto di svolgere la fondamentale “funzione pedagogica” nei confronti dell’intera comunità cristiana.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino ecclesiale. L’unità pastorale è un’opportunità per ripensare la presenza missionaria della Chiesa sul territorio, per unire le forze, per concentrare le energie là dove è più urgente l’azione della comunità cristiana, per vivere meglio la dimensione diocesana. Durante la visita pastorale ho potuto incontrare tantissime persone profondamente credenti e sinceramente impegnate: ciò fa sperare che le vostre parrocchie saranno all’altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell’intercessione della Vergine e dei santi Giovanni apostolo, Marco evangelista e Lucia martire, vostri celesti patroni.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 10 luglio 2017

+ Gualtiero card. Bassetti